

21 febbraio 2010

Giornata del Pensiero. Memoria di P. B. e dello scoutismo

La nostra Cattedrale accoglie oggi i Gruppi Scout di Fidenza 1 e Fidenza 2 con il gruppo di Salsomaggiore, accompagnati dai Capi, dagli Assistenti spirituali (don Paolo e don Robert) e dalle Guide. Sono presenti anche alcuni amici scout: l'Assistente della zona di Parma, don Francesco e Sr. Eugenia, missionaria nel Congo. Saluto tutti voi e grazie per essere qui.

Il contadino e la terra

Il tema proposto dalla vostra "Giornata" "*Getta un seme di cambiamento*", corrisponde ad un suggestivo programma di vita ed è un bel modo di invitare ad agire pensando al futuro. Di fatto lo *scoutismo*, per sua vocazione e finalità promuove un metodo eccellente e comprovato per assumere responsabilmente la propria vita e farla fruttificare nella sua pienezza di dono di Dio.

Cari ragazzi scout, a meglio comprendere il senso del tema sul quale vi siete soffermati stamane nelle vostre attività e del quale avete sviluppato le implicazioni personali e di gruppo, vi porto in campagna e osservate bene come si comporta il *seminatore*.

Anzitutto si vede un *contadino* che ama la terra. Tanto le è affezionato perché produce una meravigliosa varietà di prodotti fonte del suo sostentamento. Egli si prende cura della terra, la conosce nel ritmo delle stagioni, segue la sua trasformazione naturale con interventi e concimazioni.

Dunque il "seminatore" sa bene il valore della terra e quel che deve fare perché il seme non si perda fuori dai solchi o marcisca miseramente prima che possa spuntare il germoglio. Contadino e terra formano quasi uno "sposalizio", un patto di alleanza per procurare alimenti e quanto è necessario alla vita.

L'acqua, il vento, la luce

Il contadino ha fiducia nel *seme*. Al tempo stabilito e non a casaccio, lo getta nei solchi arati e concimati, si premura che nessuno disturbi e impedisca la nascita della piantina e la sua crescita. Non si risparmia un minuto, investe fatica e sudore, moltiplica ogni sforzo di vigile attenzione, è assiduo in un lavoro duro di manutenzione. Senza aspettarsi "magie" e senza procurarsi manipolazioni estranee alle leggi della natura, attende con pazienza i tempi della maturazione.

Nella stagione della semina e della "sepoltura" del seme, il contadino non vede risultati appariscenti. Tutto sembra fatto per nulla. Per questo non si scoraggia e non teme, non impreca con la natura "lenta" perché sa che questo è un tempo prezioso, decisivo per il futuro del seme.

L'attesa, l'impegno, la speranza del contadino è esattamente quello che state facendo voi con la vostra attività, con il vostro lavoro di scout.

E ancora il contadino *segue* la pianta, appena spuntata, la *fa oggetto* di ogni *attenzione*. Ma il contadino sa bene che ha bisogno di *altro* perché la pianta possa dare i frutti. L'altro di cui ha bisogno è l' *acqua*, il *vento*, il *sole*, la *luce*, perché possa diventare quello che tutti si aspettano. Sono per altro tutti elementi che voi conoscete bene.

Anche qui ci sono delle "*regole*" della natura da rispettare. Non è immaginabile pensare che si possa farne a meno. E' come se voi vorreste subito essere abili e realizzare quanto vi viene insegnato dai capi. Ci vuole tempo, apprendimento, sperimentazione, prove e ripetizioni. Occorre investire intelligenza e volontà, lavoro, competenza.

Dei quattro elementi naturali necessari alla crescita del seme fino ad essere frutto il più importante è la luce. La *luce* è l'elemento decisivo. Il *seme* non può, uscito dalla terra, germogliare, fiorire, fruttificare senza la luce. Se voi siete il "seme" gettato dal seminatore, vi è necessaria la "luce" per realizzare appieno la vita.

E quale luce? Una luce solare, che infonde energia e riscalda, mette in movimento il corpo e la mente: è la luce di Dio! Per questo c'è bisogno di una grata accoglienza di Dio nel cuore. Senza la luce di Dio, si ritorna nel buio, sottoterra, si muore.

Gesù è la luce della vita

Gesù stesso ha detto di essere *la luce* del mondo. E' indispensabile perché la pianta della nostra vita possa *crescere, ingrandire, svilupparsi, fiorire, fruttificare*, come è nel suo desiderio di amore, nel disegno di vita in nostro favore.

Nella metafora della luce, Gesù assomiglia alla luce perché diventa energia essenziale per la nostra persona in tutte le sue attività.

Senza la sua "luce" non si muove neanche un dito. Tutto sarebbe bloccato e destinato a marcire. Invece Gesù continua ad essere con noi e suscita energie vitali in noi.

Per questo voi siete il "frutto" amato, segno delle infinite premure del Signore. Dal seme al frutto corre la vita e sempre più diventa manifestazione dell'amore solerte di Dio.

Anche voi stessi, nonostante siate ragazzi, potete verificare come la *natura* che è in voi – l'intelligenza, la volontà, gli affetti... – sia un dono che racchiude *molti doni* e tutti sono a servizio della vostra persona perché siate atti a *perfezionarla*, secondo il *disegno* di Dio.

Per "costruire" una persona occorrono molte mani: i genitori, i fratelli, gli amici, i capi... Tutti sono doni che vi aiutano a diventare "*grandi*", cioè a manifestare la bellezza e la vita di Dio in voi.

Scriva Sant'Ambrogio una bellissima verità che riguarda tutti noi: "L'uomo è il culmine e quasi il compendio dell'universo, è la suprema bellezza della creazione" (*Exameron*, IX, 74). L'uomo è il capolavoro di Dio, come siete voi, ed è una somma di bene che man mano che cresce riceve e poi dono ad altri in una catena di amore.

Così la *tua vita* è un *seme* d'amore che ha bisogno di Gesù per diventare capace di fruttificare, cioè produrre beni per sé e per gli altri, per essere "a misura di Cristo" secondo la sua crescita in età, sapienza e grazia. Quel piccolo seme gettato in voi è così cresciuto tanto da essere oggi la vostra persona.

La "Quaresima"

Iniziamo oggi la quaresima, tempo di semina che attende la Pasqua come un'*esplosione della vita*, come l'ha chiamata il nostro Papa Benedetto XVI. In questo tempo coltivate *ciò che non si vede*, come è del tempo del seme *sotto terra*. Ciò si realizza con la coltivazione dello *spirito*: con la *preghiera*, il *sacrificio*, la *solidarietà*. Coltivare è l'impegno più bello e più ricco di futuro.

Allora diventa allietante pregare tra amici e in famiglia, compiere qualche sacrificio per aiutare chi sta peggio di voi. Per questo – superando la tentazione del "tutto e subito" e la pretesa di essere "grandi" senza sforzo – cercate di guadagnarvi la gioia di Pasqua con un impegno che fa fruttificare il seme di Dio gettato nel vostro cuore.

Come sapete, la *Pasqua* è la festa della *luce* nella quale Gesù vince le tenebre-buio della notte. Il *seme* esce dalla terra e germoglia di vita. Il seme non si vede più. Il contadino non se lo ricorda neppure quando può ammirare il frutto. Ma quel frutto non ci sarebbe se il seme non fosse stato gettato nella terra.

Vedete come ogni cosa bella richiede un tempo di silenzio, un tempo di sacrificio, un tempo di attesa. E poi, ecco il frutto. Arriva il dono della vera gioia della vita che rende la vita un inno di lode a Dio.

Conclusione

Cari Scout, continuate ad amare la natura, ben sapendo che essa è il riflesso dello splendore di Dio. Ma amate di più l'uomo che è stato fatto "a immagine e somiglianza di Dio".

Per questo la "Giornata del Pensiero" sia per voi un'occasione che vi incoraggi a proseguire, perché il "seme" sia sempre gettato in voi per portare "frutto di cambiamento", cioè potenza di vita nuova e bella, rivelazione dell'amore creativo del Signore.

+ Carlo, Vescovo